



CASEARCHITETTURE

Annuario
2012



€ 10,00

_Progetti urbani
_Edifici pubblici
_Strutture turistico-ricettive
_Progetti residenziali
_Restauro e riqualificazione

_Architettura del verde
_Interni
_Design
_Giovani talenti
_Libri e personaggi

_Rubriche
_News ed eventi
_Focus regionali

Immagine di copertina:
New Town di Pujiang - Shanghai
Gregotti Associati International



DELL'ANNA
Editori

FABBRICANOVE

RISTRUTTURAZIONE DI VILLA ALMA

Pieve Santo Stefano, Arezzo
2009-2011

Progetto: FABBRICANOVE

Enzo Fontana, Giovanni Bartolozzi,
Lorenzo Matteoli

Collaboratori:

Marco Lastrucci, Daniele Capolicchio,
Francesco Capriotti, Cinzia Cossu,
Carolina Tirelli, Lorenzo Rossi

Committente:

Ennio Bragagni Capaccini

Aziende e forniture: Naturae Firenze

Foto: Lorenzo Matteoli, Gianni Fontana

Dati dimensionali:

Superficie Coperta 200 mq;
Volumetria 2200 mc



Situata in prossimità del centro storico di Pieve Santo Stefano, in Valtiberina, Villa Alma è una residenza signorile tipica dei primi del '900, caratterizzata da una volumetria austera e rigorosa, che il progetto riorganizzata come residenza unifamiliare per una giovane coppia. Nonostante l'intervento, oggi realizzato, rappresenti uno dei primi lavori di Fabbricanove, in esso si riconoscono dei passaggi progettuali, che si sono poi rivelati importanti occasioni di riflessione anche nell'ambito di progetti più recenti dello studio. Il lavoro su Villa Alma è anche il frutto di una complicità maturata con la committenza, che ha consentito di elaborare soluzioni specifiche per ogni elemento e per ogni richiesta; una committenza attenta ed in sintonia con le nostre idee sullo spazio domestico che ci ha dato l'opportunità di superare la rigidità dell'impianto spingendoci a soluzioni a volte nette a volte capillari. Inoltre il contributo degli artigiani, tutti di alto profilo e di grande sensibilità, è stato determinante nel controllo della qualità dei numerosi dettagli. La necessità di stabilire una continuità degli spazi sia in

orizzontale che in verticale e al contempo la volontà di consentire livelli di flessibilità alla committenza, questo ci ha spinto ad individuare, dentro il volume esistente della villa, due ambiti possibili, due nuclei dello spazio: uno per il soggiorno, l'altro per la scala.

Spazio domestico per eccellenza, il soggiorno rappresenta il baricentro della casa. Esso è stato concepito come uno spazio in grado di accogliere gli ospiti in maniera sorprendente, con l'obiettivo di esaltare il "vuoto" per evidenziarne le valenze relazionali. Per far questo, nella parte più intima, caratterizzata dalla presenza del camino, lo spazio è stato delimitato da un involucro continuo a ridosso delle pareti, una sorta boiserie incastrata come uno scrigno tra i solai e le pareti. Una scatola dinamica e preziosa che, se da una parte celebra il vuoto, dall'altra, grazie agli spessori variabili del suo perimetro, integra pareti, pavimento, soffitto e accessori in un continuum inscindibile, in una superficie unica che compatta tutti quegli accessori che rendono vivo il soggiorno: sedute, mobili, vetrine, home video, illuminazione,

camino, libreria... Una sorta di super-mobile, così come lo avevamo definito nei primi disegni, che con un gesto unico, con una operazione concettuale, restituisce una identità forte a questo ambito della casa. Alla giacitura orizzontale del soggiorno fa da contrappunto il vano scala, perno spaziale per la risalita fino al sottotetto. La necessità di recuperare un'anonima scala esistente è stata l'occasione per mettere a punto un espediente unico, ideato per quella specifica esigenza. Si tratta di un elemento verticale intorno al quale si avvitano le rampe, una sorta di setto a tutt'altezza punteggiato da forature passanti e nicchie luminose, che diviene una parete attrezzata ed insieme una super-lampada. In sintesi, tutto l'intervento risulta ben rappresentato da questi due oggetti preziosi e riconoscibili, la boiserie del soggiorno e la parete attrezzata della scala; ma contribuiscono a completarlo ed a renderlo sistematico anche la nicchia del bagno al primo piano ed i parapetti dei balconi, che caratterizzano il fronte principale e svelano all'esterno la complessità del progetto.

FABBRICANOVE

CONCORSO DI RIQUALIFICAZIONE DEL FORTE SAN PIETRO

Firenze

www.fabbricanove.com

Livorno, Venezia Nuova, 1° premio, 2008

Progetto: FABBRICANOVE

Architetti: Enzo Fontana, Giovanni Bartolozzi,
Lorenzo Matteoli, Luca De Lorenzo,
Marco Lastrucci, Davide Pellis.

Consulenti: SICEF srl

Assistenti alla progettazione: Carolina Tirelli

Collaboratori: Claudia Gemignani,
Eleonora Marucci, Lorenzo Rossi

Committente: Comune di Livorno

Dimensioni: sup. area d'intervento 2260 mq

La riconversione del Forte San Pietro costituisce un significativo espediente urbano per riattivare una porzione della città di Livorno che ha recentemente avviato un processo di rigenerazione. Con la collaborazione di SICEF srl, consulente nella fase di valutazione dei costi e della fattibilità economica, abbiamo messo a punto un progetto equilibrato e concreto, che vuole anzitutto restituire un'immagine seducente e contemporanea della città.

Il primo obiettivo del progetto è quello della riconfigurazione dello spazio vuoto, quasi a rigenerare quella prevalenza di vuoto e di vegetazione che caratterizza oggi le due vicine fortezze medicee (Nuova e Vecchia) e che il progetto traduce nello svuotamento dell'area, attraverso la demolizione di alcuni edifici e la riorganizzazione dell'intero spazio in un parco museale che riconnette preesistenze e nuove funzioni in una trama permeabile di percorsi e ambiti pubblici specifici. Il parco e le sue maglie costituiscono dunque la chiave dell'intero progetto.

Come una ragnatela innervata da percorsi e punteggiata da soste, spazi pubblici attrezzati ed aree verdi, la struttura del parco è l'elemento connettivo, la mappatura che tiene insieme e mette in relazione tutti gli episodi che compongono il progetto: il museo archeologico e delle produzioni enogastronomiche ed artigianali, ricavati negli ex pubblici macelli e le gemme espositive, cavità generate dal rialzamento di porzioni di parco e destinate ad aree di supporto per le attività enogastronomiche e artigianali. Lo spazio pubblico del parco si dilata verso una grande terrazza che trae ispirazione da alcuni spazi caratteristici della città come la Terrazza Mascagni: una convergenza di percorsi, di spazi, di funzioni che il progetto ha voluto convogliare nel punto più suggestivo del Forte San Pietro e cioè sul fronte che ristabilisce il suo storico "contatto" con l'acqua.



Il progetto esclude interventi volumetrici netti e segni gratuiti, in favore di un'idea più omogenea, estesa ed estendibile, flessuosa e connettiva. Il parco museale proposto dal progetto non è il tradizionale parco urbano, esso è prima di tutto un sistema di ambiti interconnessi che si tematizzano a contatto con gli edifici e le funzioni che investono. Come un grande cretto, ispirato al tessuto urbano della Venezia Nuova, il parco museale predilige la restituzione dello spazio pubblico, il riassetto del grande vuoto e soprattutto subordina la sua trama al senso del percorso, dell'attraversamento e della sosta.

Come un pezzo di città viva, il nuovo Forte San Pietro mantiene visibili le sue stratificazioni storiche, le rende leggibili, le esalta e le tiene insieme a differente scala con un tessuto-parco.

